

L'Intervista

a cura di Graziella Vallero

Incontro con...

Giorgio Baietti: scrittore, giornalista e ricercatore

Valbormidese, nativo di Cengio, Giorgio Baietti tiene in esclusiva per le Librerie Mondadori, Rizzoli, Fnac di tutta Italia e altre associazioni culturali, tra cui Lions, Rotary, Soroptimist, Kiwanis incontri e conferenze. È laureato in Lettere e Sociologia, insegnante e giornalista, si dice uno tra i primi ricercatori a studiare e far conoscere in Italia il mistero di Rennes le Chateau, paesino dei Pirenei Francesi dove, alla fine dell'Ottocento, sono accaduti dei fatti inquietanti ed enigmatici, che non hanno ancora trovato, oggi, una risposta logica ed esauriente.

Prima di entrare nel mistero di Rennes le Chateau, desideriamo conoscerti. In breve raccontaci qualche ricordo della tua infanzia e adolescenza in Valbormida.

Nascere in Valbormida è, a mio avviso, un privilegio perché ti consente di assaporare appieno la natura che qui è splendida. E' una zona veramente bella. Basta spostarsi di qualche chilometro per rendersene conto. Ci sono dei paesaggi che meriterebbero un'opera per descriverne la bellezza. Anticipazione importante: la Valbormida sarà uno degli argomenti del mio prossimo libro...! A riguardo ci tengo a sottolineare che tra le tantissime conferenze che ho tenuto in tutta Italia (anche Francia, Svizzera e San Marino...), quella che ho più gradito si è svolta a Cengio, per merito dell'attuale amministrazione comunale e, in primo piano, l'assessore alla Cultura Mariella Pella. Un incontro indimenticabile. Devo dire che sono molto legato al mensile "Alta Valbormida", sul quale ho mosso i primissimi passi della mia attività giornalistica.

Guidaci ora nel fitto e avvincente mistero di Rennes le Chateau. La prima curiosità che preme: "È realtà o fantasia l'inizio del libro? Hai trovato realmente lo strano manoscritto di Cipro?"

Sì, è successo durante gli ultimi giorni della mia permanenza a Genova, dove studiavo all'Università. Quello che ho scritto sul libro è il fedele resoconto.

Questo fatto ti ha completamente cambiato la vita, o avevi già una predisposizione interiore al mistero, interesse verso gli enigmi? Come se il destino avesse avuto in serbo per te la

realizzazione di un disegno preciso?

In un certo senso sono sempre stato attratto dall'indagine, soprattutto storica e poi, come tutti, quando sento la parola "mistero", il mio interesse aumenta notevolmente. Comunque, la mia ricerca riguarda fatti concreti, storici e documentabili. A riguardo, ho stretto rapporti di amicizia con Massimo Polidoro (segretario nazionale del Cicap, centro per il controllo delle affermazioni sul paranormale) e Mariano Tomatis, il responsabile del Piemonte che, tra l'altro, è venuto appositamente da Torino quando ho fatto la mia presentazione a Cengio. Una bella prova di stima e amicizia. Con entrambi ci siamo incontrati alla Fiera del Libro di Torino e da loro sono stato invitato ad un importante convegno che si terrà in autunno a Roma.

Ora la tua vita si svolge impennata tutta sul mistero di Rennes le Chateau, quindi ha preso inaspettatamente una via diversa, molto più imprevedibile ma molto più affascinante.

Sicuramente questo paese francese è diventato parte di me: vado lì spessissimo, ho degli amici e ho anche l'utilizzo di una casa che è proprio nel centro di Rennes le Chateau, adiacente alla chiesa e al castello. E' una vera e rarissima fortuna, perché in paese non ci sono alberghi. Il mio libro è l'unico testo in italiano presente nel museo comunale. Con il sindaco intrattengo rapporti di cordialità. Insomma, mi sento un po' a casa.

Sono molti anni che ti interessi a questo mistero nel quale più cose si scoprono più si infittisce invece di dipanarsi.

Sì, è un grande mistero che continua ad avere degli sviluppi inaspettati. Alcuni anni fa è venuta persino la Nasa a svolgere delle indagini e tutte le televisioni del mondo hanno realizzato qui degli speciali. Io stesso, a Rennes le Chateau, sono stato intervistato dalla televisione norvegese e dalla Fuji Television di Tokio.

Il libro inizia con la presentazione del parroco François Berén-



ger Saunière, che con lui ha avuto inizio lo sconvolgente e misterioso caso Rennes le Chateau portando il paesino alla notorietà.

E' un personaggio enigmatico sul quale non è stata fatta ancora chiarezza. Era in contatto con grandi esponenti dell'aristocrazia europea e, persino in Italia aveva corrispondenti. Nel

prossimo libro metterò in evidenza questi aspetti.

Saunière ha trovato un tesoro, lo testimoniano i fatti. Secondo te possono esserci ancora altri tesori nascosti?

Parti di statuette d'oro sono state ritrovate nella zona. Nella regione è facile imbattersi in cercatori di tesori più o meno seri. Comunque vi è ancora molto da scoprire, ma bisogna cercare con molta attenzione.

Seguire scrupolosamente tutti gli indizi lasciati da Boudet o da Saunière è possibile?

Porta da qualche parte? O ci sono troppi, tra virgolette, indizi falsi che depistano? O mancano ancora dei tasselli per completare il percorso? Gli indizi lasciati da Boudet portano nella stessa direzione degli indizi lasciati da Saunière?

Non sempre. Boudet utilizza un codice cifrato per nascondere le sue indicazioni e tantissimi sono i segnali che si trovano sul territorio che, messi insieme, consentono di realizzare una grande mappa. Ma sono talmente tanti i tasselli che c'è da perdere letteralmente la bussola.

Nel corso delle tue ultime ricerche hai fatto nuove scoperte che possono far intravedere un po' di luce su questo affascinante enigma?

Sicuramente il lavoro svolto sia da solo, sia in collaborazione con ricercatori inglesi e francesi ha condotto a risultati notevoli. Ho scoperto, ad esempio, un'antica incisione dell'Orsa Maggiore e alcune frecce che conducono ad una grotta. Ma sono tantissimi i reperti che potrei citare e che compaiono in parte su "L'enigma di Rennes le Chateau" e su quello che sto preparando.

Risulta che il tuo libro sia il libro più letto sull'argomento nonostante altri libri siano stati più pubblicizzati, come lo spiegati?

Forse è per il fatto che da quasi vent'anni mi occupo dell'argomento e che lo faccio con vera passione. Mi ha fatto molto piacere il successo di vendita e il fatto che il Club degli Editori e Euroclub (Mondadori) abbiano acquisito i diritti sul mio libro e lo promuovano sui loro cataloghi. Sono in corso diverse traduzioni per il mercato straniero.

Molto interesse ha suscitato "L'enigma di Rennes le Chateau" ma anche molte polemiche e contestazioni.

Sicuramente le contestazioni sono legate al best seller "Il Codice Da Vinci" che è un romanzo senza appigli alla realtà. Ne ho parlato con il mio amico Henry Lincoln, autore [con Michael Baigent e Richard Leigh, n.d.r.] del libro *Il Santo Graal* che è molto amareggiato per questo. Il mio libro, comunque, è un saggio che non ha alcun rapporto con strane teorie e invenzioni.

Purtroppo, come sempre accade, quando un filone ha successo, attrae anche personaggi negativi che gettano discredito sul lavoro serio di molti ricercatori. Io stesso ne ho conosciuti alcuni; gente priva di serietà e mossa soltanto dalla sete di ricchezza e fama. Persone da evitare. Quando ho iniziato la mia ricerca non era così e quasi sempre la mia auto era l'unica con targa italiana in paese. Oggi, specialmente in agosto, sembra di essere a Roma o Milano, tra un po' dovranno mettere i parcometri.

Progetti futuri?

Sicuramente il nuovo libro a cui sto lavorando e che uscirà per Natale e poi altre conferenze da Palermo a Bolzano. A proposito... la settimana scorsa sono stato a Belluno per un incontro... c'era talmente tanta gente che l'Auditorium municipale non poteva contenere, allora, per non deludere tanta aspettativa ho tenuto due conferenze nella stessa serata, finendo oltre la mezzanotte.

Alla Fiera Internazionale del Libro di Torino (dove il mio libro è stato battezzato nel 2003 e dove era presente anche quest'anno nello stand delle Edizioni Mediterranee) ho avuto un incontro con lo scrittore Valerio Massimo Manfredi (presentatore di "Stargate" su la 7) con il quale svilupperò alcuni aspetti relativi al mio nuovo lavoro.

Il punto di vista

Colloquio con Mariano Tomatis, coordinatore del "Gruppo di ricerca e documentazione su Rennes-le-Château"

Rennes le Château, tesori e S. Graal: quale mistero?

Una lettura in senso critico, basata sulla documentazione autentica, dei tanti presunti enigmi

Il soggetto è avvincente e il dibattito vivo. Il recente successo editoriale del romanzo *Il Codice Da Vinci*, poi, lo ha riportato prepotentemente alla ribalta: stiamo parlando dei presunti misteri di Rennes-le-Château, del Priorato di Sion e del Santo Graal, che appassionano moltissimi lettori e ricercatori.

"Quella di Rennes-le-Château è la tipica storia di tesori - dice Mariano Tomatis - da raccontare intorno al fuoco, ed è tipico parlare come la vecchia nonna che raduna i nipoti e racconta... a volte aggiungendo particolari per renderlo più avvincente. Ma che cosa ci consentono di dire, al di là delle speculazioni, i documenti?"

Lo abbiamo chiesto proprio a lui, ormai un'autorità in materia. L'occasione di incontro è stata il convegno "Scienza, misteri e razionalità" tenutosi sabato 7 maggio scorso al Patetta di Cairo [sul *Cicap* e sul convegno vedi articolo di pagina 14 di questo giornale].

Laureato in informatica (ha un bellissimo sito web, www.marianotomatis.it), collaboratore del CICAP, nell'ambito del quale si occupa specificamente di smascherare "maghi", sensitivi e loro inganni, Mariano Tomatis raccoglie da anni documenti sull'enigma storico di Rennes-le-Château e da due anni vi si dedica in modo praticamente esclusivo. Dirige il "Gruppo di ricerca e documentazione su Rennes-le-Château" (www.renneslechateau.it), un forum virtuale di alto livello. Segue anche le pubblicazioni e le conferenze più salottiere, sempre con l'intento di separare ciò che "si sa" da ciò che "si dice" sull'argomento.

Ospite in trasmissioni televisive di approfondimento (Superquark, Stargate, Porta a Porta, Tg Leonardo, per citare le più famose), nell'ottobre 2004 ha partecipato in qualità di relatore al Quinto Convegno Mondiale dello CSICOP *Mystery Solved* con un intervento dedicato alle origini storiche e alle deviazioni interpretative del romanzo *Il Codice Da Vinci*.

Mi incuriosisco: "Perché non ha mai scritto un libro su questi argomenti?"

"Per il momento - risponde - preferisco la purezza della ricerca ai tempi editoriali". E aggiunge, tra il serio ed il faceto: "Quando pubblicherò, però, ne uscirà

un'enciclopedia!"

Ma veniamo ad esporre, col suo aiuto, quanto si sa di Rennes-le-Château sulla base delle indagini storiche e dall'esame di documenti autentici.

Il minuscolo villaggio di Rennes-le-Château si trova in vetta a una collina, a una quarantina di chilometri da Carcassonne, nella regione francese dell'Aude. Ogni anno è meta di migliaia di amanti del mistero.

Centro di tanta curiosità è un presunto "tesoro" che sarebbe nascosto in paese o nei dintorni, presumibilmente ritrovato dal parroco che resse la locale chiesa di Santa Maddalena a cavallo del XIX e XX secolo: Bérenger Saunière (1852-1917).

"Il nucleo da cui la leggenda



ha preso spunto - spiega Tomatis - è un fatto documentato sul quale si è a lungo favoleggiato, arricchendolo di particolari del tutto inverosimili.

Durante i lavori di ristrutturazione della parrocchia, infatti, eseguiti tra il 1887 e il 1897, Saunière si imbatté in una serie di reperti di cui è rimasta una debole traccia documentale e qualche testimonianza da parte di suoi contemporanei. Troppo poco per identificare con certezza la natura degli oggetti ritrovati. Uno dei diari del parroco parla della scoperta di un sepolcro, che potrebbe aver trovato sotto il pavimento della chiesa, trattandosi dell'antico sepolcro dei Signori del paese. Testimonianze oculari parlano del ritrovamento di un contenitore di oggetti preziosi, forse medagliette di Lourdes. Di fatto, dopo i restauri della parrocchia, Saunière spese enormi quantità di denaro per erigere una serie di eleganti costruzioni. L'origine di tale tenore di vita è stata per lungo tempo oggetto di interpretazioni distorte.

Si è favoleggiato di un tesoro di origine catara o templare o proveniente addirittura dal tempio di Gerusalemme, per non parlare del presunto tesoro sotto forma di documenti scottanti.

"Quest'ultima interpretazione - continua Tomatis - nasce nel 1950 quando un certo Pierre Plantard falsificando una serie di atti e collegando con personaggi fittizi moltissimi alberi genealogici separati, intendeva proporsi come discendente dai re Merovingi, e quindi possibile erede di un ormai anacronistico trono francese.

A tale scopo fondava in Svizzera un gruppo di ispirazione esoterica chiamato Priorato di Sion, inventando e creando ad arte - e facendo credere che fossero parte dei ritrovamenti di Saunière - quattro pergamene il cui messaggio nascosto faceva riferimento ad un tesoro che apparteneva a Sion (dunque al Priorato) e a Dagoberto II e a qualcuno che era "morto là" (a Rennes)".

Il personaggio che sarebbe morto a Rennes era, nella macchinazione di Plantard, Sigisberto IV, presunto figlio di Dagoberto che storicamente si ritiene essere deceduto molto giovane e senza figli insieme al padre. Costui, nel racconto di Plantard, divenne invece l'anello di congiunzione tra i Merovingi e i Signori di Rennes, dai quali - a sua volta - lui affermava di discendere.

"Tale invenzione fu ritenuta plausibile, ripresa e ulteriormente elaborata da tre autori inglesi, Henry Lincoln, un giornalista della BBC, Richard Leigh, romanziere appassionato di esoterismo, e Michael Baigent, giornalista e psicologo, i quali negli anni Settanta ipotizzarono che il parroco potesse aver trovato documenti che provavano la terribile verità della discendenza di Gesù. Dietro le ricchezze di Saunière ci sarebbe dunque stata l'ombra del Vaticano, che stava comprando il silenzio del curato sulla scottante scoperta.

Tali conclusioni - aggiunge Tomatis - sono ormai ritenute completamente prive di fondamento da parte degli storici. In realtà, le ricchezze di Saunière avevano ben altra origine. Fin dal 1962 furono pubblicati i documenti che ne dimostravano la provenienza da una monumentale impresa di vendita di messe per corrispondenza in tutta Europa. Da documenti che sto attualmente esaminando viene fuori, ad esempio, che anche una contessa piemontese, la contessa di Robilant, gli mandava grosse somme di denaro per avere delle messe".

Per questo traffico l'allora



Tomatis a Rennes le Château davanti alla Torre Magdala

vescovo De Beauséjour sospese Saunière dalle funzioni sacerdotali. Più di recente si scoprì che il parroco riceveva anche finanziamenti occulti da parte di filomonarchici che si opponevano alla Repubblica.

"La cosa interessante - conclude Tomatis - è che indagando non si scopre che è tutto falso: segreti c'erano davvero ma spesso si tratta di segreti politici e archeologici, ma non certo religiosi o altro di cui si favoleggia..."

Sono ancora molti, dunque, gli interrogativi aperti sull'argomento, e ciò di cui è convinto Tomatis è che anche l'indagine documentale più seria può condurre a sorprendenti conclusioni. La ricerca continua...

Al riguardo si può consultare il sito su citato, dedicato a Rennes-le-Château. Inoltre, per gli appassionati, è uscito un numero speciale di *Scienza & Paranormale*, la rivista del CICAP, dedicata proprio ai temi sollevati dal romanzo di Dan Brown *"Il Codice Da Vinci"* (è possibile richiederla al CICAP all'indirizzo www.cicap.org o alle librerie Feltrinelli). Il numero, curato proprio da Mariano Tomatis, comprende articoli dei massimi esperti sull'argomento, tra cui Mario Arturo Iannaccone, Diego Cuoghi, Sabina Marineo, Alessandro Lorenzoni, Domenico Migliaccio e Bernardo Sanchez da Motta. Condisce il tutto un esilarante articolo-parodia di Umberto Eco sui segreti di Leonardo Da Vinci.

Cristina Verpa